

Numero a 16 pagine con
IL PIONIERE DELL'UNITA'



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Giro d'Italia

MOTTA nuova maglia rosa
JIMENEZ vince a Brescia

(i servizi a pag. 14)

Importante discorso a Carrara del Segretario del PCI nel ventesimo anniversario del 2 Giugno

LONGO: Rinnovare il patto unitario

Inefficienza governativa e attività parlamentare

LE CONTRADDIZIONI interne ed il distacco dai grandi problemi delle masse condannano il governo di centro sinistra ad un pressoché totale immobilismo ormai da tutti riconosciuto e che, quando non incoraggia ed incentiva, lascia libero campo alla iniziativa dei gruppi monopolistici nazionali e stranieri. Per giustificare siffatta colpevole inefficienza governo e partiti che lo sostengono avanzano già alibi di vario tipo tra i quali uno dei più inconsistenti è quello che tenterebbe di riversare le responsabilità governative su una presunta lentezza e distorsione del parlamento e ciò anche al fine di spogliarlo sostanzialmente delle scarse attribuzioni rimastegli.

Insieme alle lamentele ed ai «richiami» dei massimi dirigenti governativi — ultimo in ordine di tempo un infelice accenno del ministro Reale a proposito della riforma dei codici — anche *Civiltà cattolica*, nel suo ultimo numero, ha creduto di farsi portavoce esplicito di tale posizione affermando che «non sembra senza fondamento l'impressione... che l'attività legislativa proceda troppo a rilento». E' vero che subito dopo lo stesso giornale è costretto ad ammettere che nel corso di questa legislatura sono stati approvati ben 800 provvedimenti di legge, ma i provvedimenti approvati sarebbero solo «leggine» e mancherebbero tra essi «le leggi più importanti che riguardano l'attuazione del programma governativo» e, aggiungiamo noi con buona pace per gli smemorati, della Costituzione repubblicana.

Non ci sembra inopportuna una documentata risposta a tale tesi. A chi risale in effetti la responsabilità di tale inadempimento programmatico e costituzionale? Non sono stati governo e maggioranza ad opporsi sempre e tenacemente ad ogni nostra proposta di discutere e decidere in Parlamento sui fondamentali provvedimenti in parola?

È NOTO che i maggiori impegni programmatici sempre elusi dai successivi governi di centro sinistra riguardano la riforma burocratica, la riforma della previdenza, la riforma sanitaria, la riforma scolastica, l'assetto urbanistico, la programmazione economica, l'istituzione delle regioni. Per la riforma della pubblica amministrazione da 13 anni è stato istituito un dicastero, si sono in esso succeduti ministri delle più varie tinte, si sono elaborati studi e ricerche: a tutt'oggi nessuna legge è stata presentata dal governo in proposito. Per la riforma della previdenza, nonostante gli impegni e le promesse, l'iniziativa del governo si è ridotta ad episodici e tardivi ritocchi alle pensioni accompagnati da massicce esenzioni contributive a favore degli industriali: nessuna proposta di legge il governo ha presentato in Parlamento. Per la riforma sanitaria ed ospedaliera le uniche proposte sottoposte al Parlamento sono quelle dei comunisti (Longo alla Camera il 19-XI-1963, Maccarrone al Senato il 16-XI-1963) non trattate per opposizione del governo. Per l'assetto urbanistico, nonostante gli annunci che da almeno 4 anni accompagnano la presentazione dei nuovi governi alle Camere, l'unica legge davanti al Parlamento è quella presentata dal compagno Natoli e da altri deputati comunisti sin dal 26-XII-1963, iscritta all'ordine del giorno dell'aula sin dal 2-XII-1964 e mai sinora trattata per opposizione del governo e della maggioranza. Per la programmazione economica, solo dopo 3 anni dallo annuncio, il 16-VI-1965 il governo si è deciso a presentare alla Camera un disegno di legge. Ma a questo disegno venivano riconosciuti requisiti di velleità e di assurdità tali che lo stesso governo ha dovuto annunciare il proposito di revisionarlo.

Infine per la istituzione delle regioni la vicenda ha aspetti più rocamboleschi. Una proposta di legge d'ispirazione governativa già approvata dal Senato nella III legislatura è stata ripresentata alla Camera dal compagno Pajetta il 16-V-1963. Governo e maggioranza non solo hanno rinnegato le loro precedenti posizioni, ma ne hanno ostacolato la trattazione. Iscritta all'ordine del giorno dell'aula il 20-II-1964 la proposta Pajetta, il governo si è affrettato a presentare un suo disegno di legge, non per farlo discutere ed approvare, ma per affossare del tutto l'argomento. Infatti, a seguito di tale presentazione la proposta Pajetta ed il disegno governativo ritornavano in Commissione il 4-VI-1964 e da quell'epoca nonostante le nostre sistematiche insistenze, non hanno potuto raggiungere la discussione in aula. Analoga sorte è stata riservata al disegno di legge presentato dallo stesso governo in data 4-III-1964 per la costituzione ed il funzionamento degli organi regionali.

SE QUESTI sono i fatti appare sommarmente ridicolo il tentativo di attribuire, come pretende *Civiltà cattolica*, la mancata attuazione legislativa del programma di governo «al sabotaggio sistematico messo in atto dal governo».

Gennaro Miceli
(Segue in ultima pagina)

fra tutte le forze che dettero vita alla Repubblica

Nell'ultimo ventennio il popolo italiano ha definitivamente sbarrato la strada ad ogni ritorno indietro — Si può uscire dalla crisi attuale, che non è crisi della democrazia ma di una politica, liquidando la discriminazione e attuando la Costituzione — Appello ai giovani — Tutta la città apuana raccolta attorno agli esponenti dei partiti repubblicani

Il Ventesimo anniversario della Repubblica è stato celebrato con grande solennità in tutto il Paese con cerimonie ufficiali e manifestazioni unitarie.

La celebrazione ufficiale ha avuto la sua conclusione al Quirinale ove il Presidente Saragat ha dato il consueto ricevimento agli esponenti del mondo politico, artistico, culturale ma anche — significativamente — ad un gruppo di mille lavoratori delle varie categorie. Nella mattinata si era svolta sulla Via dei Fori Imperiali in Roma la tradizionale sfilata militare alla presenza delle più alte cariche dello Stato. In serata, la TV ha mandato in onda un dibattito fra i rappresentanti dei partiti che, sia pure in diversa misura, furono impegnati nella battaglia repubblicana di venti anni fa: il compagno Scoccimarro, Nenni, Gronchi, La Malfa, L. Cattani e Andreotti. Di tutti questi avvenimenti diamo informazione dettagliata in terza pagina.

Numerosissime le manifestazioni locali, specie nelle città che maggiormente contribuirono alla vittoria repubblicana. Particolare significato e ampiezza di partecipazione popolare ha avuto quella di Carrara, alla presenza del compagno on. Luigi Longo.

Nelle elezioni dominicane

Balaguer si proclama largamente vincitore

L'annuncio si basa su conteggi di fonte americana, che lasciano perplessi gli osservatori. Emozione nella capitale

SANTO DOMINGO, 2. L'ex-generale di Trujillo, cugino del defunto presidente, è stato proclamato oggi, sulla base di conteggi ufficiali dei voti, di avere largamente battuto l'ex-presidente costituzionale, Juan Bosch, nelle elezioni presidenziali a Santo Domingo. Balaguer ha sostenuto, in una conferenza stampa, che il conteggio definitivo gli darà il settanta per cento dei suffragi. L'agenzia americana Associated Press accredita decisamente tale previsione, mentre altre agenzie di stampa internazionali mantengono un atteggiamento riservato.

Secondo i dati forniti dall'Associated Press, relativi a circa la metà dei voti, Balaguer avrebbe ottenuto 319.424 suffragi, Bosch 225.718. L'agenzia afferma che Bosch avrebbe registrato un netto insuccesso, anche nelle zone, come la capitale, considerate sue roccaforti. I voti da lui ottenuti sarebbero in numero di gran lunga inferiore a quelli conquistati nelle elezioni del '52, nelle quali Bosch ottenne una solida maggioranza assoluta. Pajetta sarebbe stato l'unico nelle campagne. A San Cristobal, dove nel '62 Bosch vinse con una maggioranza di 14 a uno, egli sarebbe stato ora battuto con un margine di cinque a uno.

L'AFP e l'UPI sottolineano che i risultati ufficiali saranno noti «solo fra alcuni giorni» e lasciano a Balaguer tutta la responsabilità delle sue affermazioni e previsioni. Il candidato reazionario, ex sottile, «basta la sua convinzione su conteggi ufficiali». I conteggi cui tali fonti si riferiscono danno a Balaguer 176.000 voti contro i 132.000 di Bosch.

Al quartiere generale di Balaguer, si canta vittoria. Nel quartiere centrale della capitale, gruppi di giovani sostenitori di Bosch si sono formati agli angoli delle strade. La polizia pattuglia la zona.

Le cifre fornite circa l'andamento degli scrutini hanno destato perplessità tra gli osservatori, che danno per certa una vittoria di Bosch e che «concedono» a Balaguer, alla stato attuale



Juan Bosch mentre vota

dei fatti, solo «buone possibilità» di successo con vantaggio ristretto. Anche ove si tenga conto degli effetti del ricatto esercitato nei confronti dell'elettorato attraverso il terrorismo degli ultimi mesi, e, più in generale, di quello esercitato dagli Stati Uniti nei confronti di un paese occupato militarmente e gettato dalla guerra civile in una critica situazione economica, si stenta a credere ad un «capovolgimento» del rapporto di forze come quello vantato dal candidato americano e dai suoi sostenitori.

La giornata elettorale non ha fatto registrare incidenti. Le truppe dominicane sono rimaste nelle caserme in stato di pre-allarme e quelle degli Stati Uniti e dei paesi latino-americani nell'Interno, dove si erano trasferite giorni fa.

L'esito della consultazione, se confermato, apre un periodo oscuro per la Repubblica dominicana, che — dopo l'evoluzione democratica e costituzionale registrata nei sette mesi di governo Bosch, l'insurrezione antifascista e l'eroica resistenza nazionale ai marinai — sarà stata respinta dall'interferenza politica militare degli Stati Uniti verso forme di potere proprie di un mortificante passato.

Dal nostro inviato

CARRARA, 2.

Carrara ha vissuto oggi una delle sue giornate più memorabili. Venti anni fa in questo giorno i cavatori delle Apuane, gli operai dei cantieri di Marina, i giovani — tutto il popolo che da poco era uscito vittorioso dalla dura lotta contro le orde nazifasciste — si espresero compatti per la Repubblica. Oggi il sindaco e la Giunta di sinistra che governa Carrara, interpretando i sentimenti antifascisti e repubblicani di tutti i cittadini, hanno voluto celebrare la storica data inaugurando l'affresco dedicato alla Resistenza apuana, opera del pittore Eugenio Pardini collocato in una sala del Palazzo comunale, chiamando a questa vibrante manifestazione il compagno Luigi Longo, uno dei massimi protagonisti della lotta partigiana, e consegnando la medaglia d'oro ai medici che prestarono la loro opera nella Resistenza carrarese. Migliaia di operai, di cavatori, di giovani erano venuti con le loro bandiere dai piccoli borghi attaccati ai fianchi del monte Sagro o dalla Marina. Presenti i gonfaloni del Comune di Carrara e di quelli limitrofi, delle province di Massa e Livorno, il medagliere del Mastro Azzurro, le logore ma gloriose bandiere delle brigate partigiane, al canto degli inni partigiani, la manifestazione è stata aperta dall'on. Menichelli del PSIUP, che ha chiamato alla presidenza, insieme al compagno Longo, il sen. Bernardi del PSI, lo sen. Rossi del PCI, l'on. Negri della DC, i sindaci dei comuni limitrofi, i rappresentanti delle associazioni partigiane e comuniste e dei sindacati.

Ha parlato per primo il sindaco di Carrara Martinelli, che dopo avere porto un caloroso saluto a tutti i presenti, ha rivolto a nome della Giunta e dei cittadini un particolare ringraziamento al compagno Longo «per essere venuto — ha detto Martinelli — a presiedere questa manifestazione ed avere scelto la nostra città per celebrare il ventennale della Repubblica. Vogliamo interpretare questa scelta — ha soggiunto Martinelli — come un omaggio del compagno Longo per quello che ha fatto il popolo di Carrara per liberarsi dai goni nazifascisti e dagli istituti rappresentativi autenticamente popolari e democratici».

Non si è trattato di una sciagura o di una «fatalità»: è stato invece un nuovo, terribile delitto che ci richiama la criminale presenza della mafia. Gli ordigni che hanno seminato la morte non ce-

stituiscono infatti il solito «residuo delitto»; le bombe erano tante e tutte in perfetto stato di conservazione — alcune addirittura ancora avvolte nella carta metallizzata della confezione originaria — e sono state abbandonate, scientemente, sul bordo di una concimaia, alla periferia del paese, appena poche ore prima della strage.

Dieci bombe, ben dieci ne aveva sistemate in bell'ordine, accanto alla paglia fumante dello stallatico, il criminale che voleva sbarazzarsene forse temendo una perquisizione dei nuclei antimafia. Ma prima dei carabinieri, le bombe sono state trovate dai

SUCCESSO DI «SURVEYOR»

Sta trasmettendo foto dalla Luna



L'ombra delle pietre, in primo piano a sinistra dell'eccezionale immagine scattata dal «Surveyor», si riflette sul suolo lunare. In alto, invece, il cerchio bianco è il riflesso del disco solare. (Telefoto AP all'Unità)

Orrenda strage in un paese siciliano

3 bimbi uccisi da bombe abbandonate da mafiosi

Altri due rimarranno ciechi - Dieci ordigni, ancora avvolti dalla stagnola, deposti in una concimaia - Un gruppetto di bambini li ha presi per giocare - Il tragico scoppio in una viuzza di Villafranca Sicula



RIBERA (Agrigento) - Quattro mamme accano ai lettini su cui giacciono i loro figli, superstiti della strage. (Telefoto)

Dal nostro inviato

VILLAFRANCA S. (Agrigento), 2.

Una orrenda strage ha gettato stannote nel tutto Villafranca Sicula, un piccolo comune della provincia di Agrigento. Per la esplosione di alcune bombe a mano con cui, ignari, si trastullavano, tre bimbi sono morti, altri due resteranno per sempre ciechi, altri quattro sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Non si è trattato di una sciagura o di una «fatalità»: è stato invece un nuovo, terribile delitto che ci richiama la criminale presenza della mafia. Gli ordigni che hanno seminato la morte non ce-

stituiscono infatti il solito «residuo delitto»; le bombe erano tante e tutte in perfetto stato di conservazione — alcune addirittura ancora avvolte nella carta metallizzata della confezione originaria — e sono state abbandonate, scientemente, sul bordo di una concimaia, alla periferia del paese, appena poche ore prima della strage.

Dieci bombe, ben dieci ne aveva sistemate in bell'ordine, accanto alla paglia fumante dello stallatico, il criminale che voleva sbarazzarsene forse temendo una perquisizione dei nuclei antimafia. Ma prima dei carabinieri, le bombe sono state trovate dai

bambini. Per un'ora un gruppetto di piccoli ragazzini tra i tre e gli otto anni hanno giocato con la morte. Poi d'improvviso, tanti corpiccini dilaniati e anneriti, un lago di sangue e alcuni stracci bruciati hanno dato l'orrendo spettacolo conclusivo: tre morti, due accecati, quattro feriti.

Stanno per ricostruire i momenti della tragedia ci sono volute lunghe e drammatiche ore e l'intervento degli artigiani del Comiliter di Palermo. Che le bombe fossero state abbandonate proprio nella concimaia, non c'è da meravigliarsi.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)

PASADENA, 2.

Il «Surveyor» si è puntualmente e regolarmente posato sulla Luna alle 2,17 (8,17 ora italiana) di oggi. Circa mezz'ora dopo l'atterraggio morbido, la sonda ha cominciato a trasmettere fotografie della superficie lunare. Fino a questo momento il «Jet propulsion laboratory» ha ricevuto 144 immagini. I tecnici spaziali americani hanno dunque colto un grande successo proprio poche ore dopo il secondo fallimento, sia pure non definitivo, della operazione Gemini 9. Tale successo è ancora più entusiasmante per gli uomini della NASA — e gli scienziati sovietici insieme a quelli di tutto il mondo lo hanno immediatamente sottolineato esprimendo le proprie congratulazioni — giacché è stato ottenuto si dopo una preparazione di 10 anni, ma al primo tentativo.

E' chiaro che le preziose esperienze anticipate dall'URSS, con l'atterraggio morbido del «Luna 9» del 3 febbraio scorso e con collocazione in un'orbita circumpolare del «Luna 10» del 3 aprile scorso, sono servite non poco anche agli americani. Non a caso qualcuno ha rilevato che gli esperimenti dell'«uno» e dell'«altro» paese per l'esplorazione del satellite naturale della Terra, e, in prospettiva, per l'invio di un uomo sulla Luna possono essere considerati complementari.

Comunque è un fatto che oggi fra i ciottoli lunari, insieme alle insegne dell'Unione Sovietica deposte già anni fa, c'è una bandierina statunitense.

«Misura 10 centimetri per quadrato — ha detto Sheldon Shalton, capo del progetto «Surveyor» — e l'avevo comprata in una drogheria. La consegnai a suo tempo a due tecnici della società Hughes che ha costruito la sonda. Dick Gunter e Ralph Colbert ed essi prima del lancio si sono curati di sistemarla all'interno».

Da un punto di vista scientifico, la nuova impresa non ha aggiunto nulla o quasi, fino a questo momento, alle conoscenze acquisite con gli esperimenti sovietici: così si è espresso oggi stesso lo specialista della NASA Leonard Jaffer durante il lancio.

(Segue a pagina 8)

Un milione di bombe per la guerra al Vietnam

WASHINGTON, 2. Gli Stati Uniti contano di produrre un milione di bombe da lanciare sul Vietnam durante gli ultimi tre mesi di quest'anno. Speciali catene di montaggio vengono installate nelle fabbriche di guerra per consentire questa massiccia produzione, destinata ad elevare la scala dei crimini cui la guerra di aggressione fa quotidianamente assistere il mondo.

(In ultima pagina, le informazioni).